

Amici di Gabry

PROGETTO DI
VITA



*“Se vuoi un anno di prosperità,
fai crescere il grano*

*Se vuoi dieci anni di prosperità,
fai crescere gli alberi*

*Se vuoi cent'anni di prosperità,
fai crescere le persone.”*



Stucchi



COLOMBO FILIPPETTI



*Ringraziamo le aziende che con il loro contributo ci permettono di crescere giorno per giorno
e portare avanti iniziative come questo giornale.*



Copertina:
Di Lena
"Omaggio a Venezia"

COMITATO SCIENTIFICO

Barni Sandro
Bonetti Luisa
Cremonesi Marco
Cabiddu Mary
Petrelli Fausto

COMITATO DI REDAZIONE

Bonetti Luisa
Barni Sandro
Durante Domenico
Cabiddu Mary

DIRETTORE RESPONSABILE

Frigerio Angelo

VICEDIRETTORE

Cremonesi Marco

SEGRETERIA

Frigerio Enrico
Tel. 0363-314151
Fax 0363-314121
marketing@flli-frigerio.it

PROGETTO GRAFICO

Studio Origi
Via Mac Mahon, 78 - 20155 MILANO

REALIZZAZIONE GRAFICA

Venturini Fiorenzo - Treviglio

STAMPA

Tipocarto
Via L. D a Vinci - 24043 Caravaggio (Bg)

EDITORE

Associazione "Amici di Gabry" ONLUS
Via Matteotti, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg)

N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001
Tribunale di Bergamo

SOMMARIO



EDITORIALE	3
"Una storia a mille mani" <i>Angelo Frigerio</i>	●
SPAZIO SCIENTIFICO	4
"La Direzione Scientifica. Strumento per migliorare..." <i>Sandro Barni</i>	●
SPAZIO ASSOCIAZIONE	7
"Una presenza sempre più importante"	●
SPAZIO TECNICO	8
"Insufficienza renale e tumori" <i>Emilio Galli</i>	●
SPAZIO CULTURA	10
"Sulle spalle dei giganti: Il fu Mattia Pascal" <i>Beppe Pezzoni</i>	●
SPAZIO PSICOLOGICO	12
"Il tempo passato insieme" <i>Silvia Bosio</i>	●
SPAZIO TERRITORIO	14
"Al Vertical: un'eccellenza trevigliese" <i>Domenico Durante</i>	●
SPAZIO BENESSERE	16
"Alla scoperta dei prodotti a Km Zero..." <i>Giusi De Agostini</i>	●

FONDIARIA – SAI

DIVISIONE FONDIARIA

Agente Procuratore

GIANFRANCO FERRI

**Soluzioni Assicurative e Finanziarie
per proteggere il presente
e garantire il futuro**

TREVIGLIO (BG) ✉ Via Abate Crippa, 4 – ☎ Tel . 0363 48651 3 linee di r.a.
☎ Fax 0363-284.503 – ✉ e-mail Info@lafondariatreviglio.it

Un'azienda che comunica bene, si sente meglio.



UNA STORIA A MILLE MANI

Ok... è vero... mille mani hanno costruito questa storia, un racconto immenso, dolce, delicato, che trova nella canzone di Benigni "Quanto ti ho amata" la sua compiutezza: parla di un amore silenzioso e composto di un uomo per la sua donna e dove la musicalità dei sentimenti è alla base del loro rapporto d'amore. Ce l'ha dedicata Carlo Pastori in quel lontano Green Day del 7 luglio 2002 a Castel Cerreto.

Come le gocce d'acqua...: L'acqua purifica e si raccoglie nella terra. Multiforme, penetrante, sottile. Affiora in un fiume lucente. Quando è piccolo il fiume è debole. Quando è grande scuote le montagne riducendo poderose rocce in polvere. Non esiste nulla di più debole dell'acqua. Tuttavia, presa in grandi quantità, l'acqua può tramutarsi in una forza colossale: una enorme ondata, oppure un fiume che si fa strada tra le gole della montagna. È uno dei casi in cui il più debole prevale sul più forte.

Guardiamola da un altro punto di vista. In realtà l'acqua non prevale perché è debole: prevale perché è inarrestabile, perché persevera nel suo cammino senza mai arrendersi, perché è costante. La roccia può bloccare l'acqua trattenendola in un lago anche per migliaia di anni. Perché in questo caso il più debole non riesce a prevalere sul più forte? Perché non può muoversi, non può dare libero sfogo alla sua natura inarrestabile. Come l'acqua deve avere la possibilità di esprimere la sua vera natura, anche noi, tutti quelli che fanno parte dell'associazione, dobbiamo esprimere simultaneamente ed incessantemente la nostra determinazione nel voler raggiungere i nostri obiettivi.

SIAMO LIBERI, SIAMO PURI, SIAMO COME L'ACQUA PERCHÉ ABBIAMO FATTO TUTTO CON LA NOSTRA FORZA, CON LA NOSTRA VOGLIA DI FARE E CON LA NOSTRA VOLONTÀ RICORDANDOCI DI COME ERA GABRY, AMICA NOSTRA.

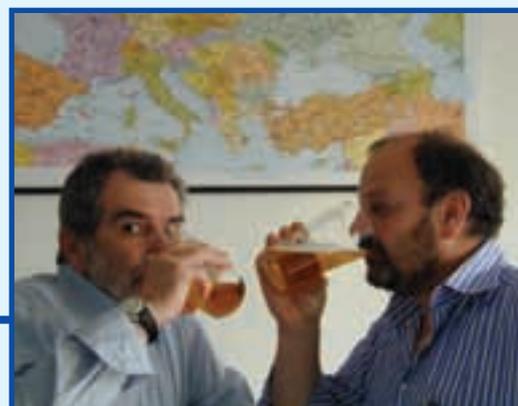
Di nuovo ok... acqua passata... ma ora ricordiamoci dove siamo per capire dove stiamo andando: nelle pagine successive c'è qualche spunto del nostro bilancio morale, delle nostre attività quotidiane, ma parliamo delle altre attività invisibili dove stiamo costruendo un territorio diverso, ma estremamente dentro la vita quotidiana delle nostre relazioni.

Nella sede di Caravaggio si sono svolte attività di sostegno psicologico a famiglie di pazienti affetti di patologie croniche che non presentano le caratteristiche per essere inseriti nelle cure palliative. Partirà a gennaio una esperienza di gruppo di parenti di pazienti oncologici per trasformare i propri vissuti da incommunicabili a condivisibili, dando un nome alla sofferenza e riconoscendone le emozioni. Il gruppo sarà condotto da due psicologhe e psicoterapeute esperte, a cadenza quindicinale nella giornata di giovedì.

È continuata l'assistenza a domicilio (cinquanta interventi) per pazienti in fase di terminalità ed in continuità con la cura del reparto di oncologia.

Un grazie particolare a Marco Cremonesi... dottore amico di tutti i pazienti: nelle scuole di Romano a novembre e nei prossimi mesi nelle scuole di Treviglio a parlare di prevenzione oncologica ma soprattutto volontario ora in pensione che ha deciso di prestare il suo lavoro da gennaio come attivista dell'associazione e che sarà il collegamento tra gli "Amici di Gabry", il reparto di oncologia ed il nascente Hospice.

Marco..ci facciamo una birra?



EDITORIALE

ASSOCIAZIONE
AMICI DI GABRY
Tel. e Fax 0363 305153
info@amicidigabry.it
www.amicidigabry.it

CHI INCONTRATE?
Donne disponibili all'ascolto
Medico
Specialisti del settore:
Oncologo, Senologo,
Esperti di Medicina Alternativa
Psicologo

DOVE SIAMO:
"Associazione Amici di Gabry"
V.le Oriano, 20
24047 Treviglio (BG)
Martedì e Venerdì
dalle ore 9.30 alle 11.30
Tel. 0363 305153

DH Oncologico
Ospedale di Treviglio
Lunedì, Mercoledì e Giovedì
dalle ore 9,30 alle 11,30
Tel. 0363 424739

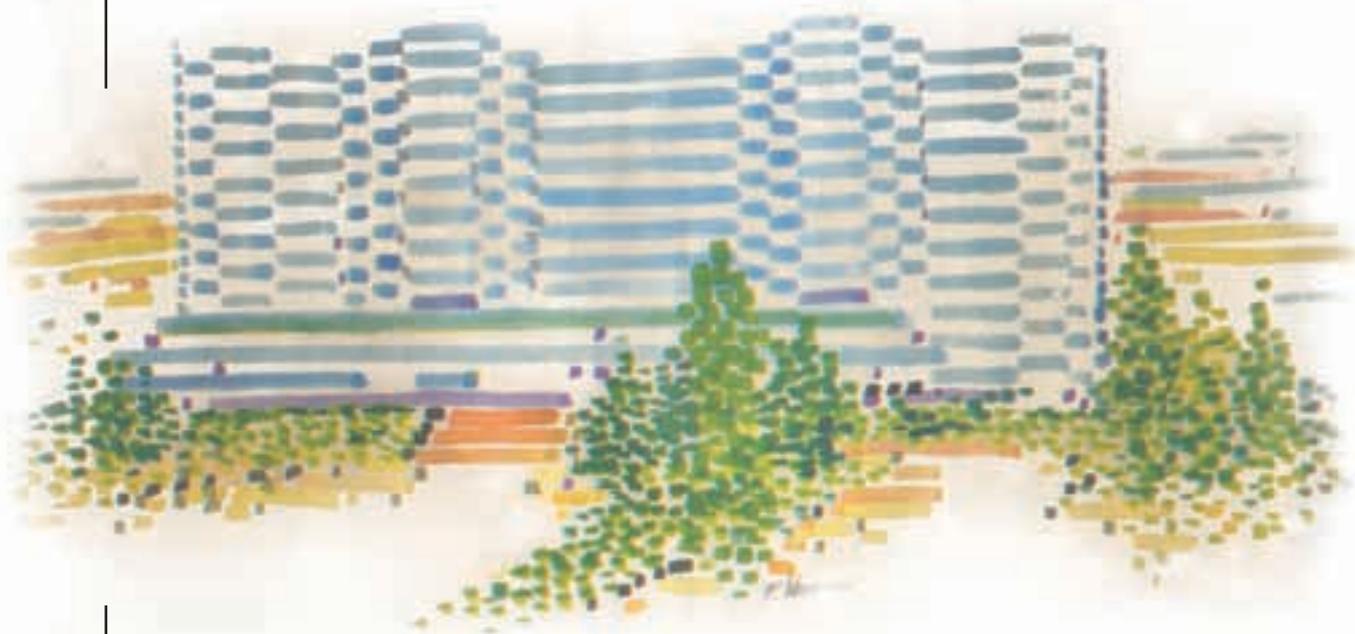
Centro formazione e ascolto
"Clotilde Finardi" via Fermo Stella, 13
Caravaggio (BG)

COLLABORAZIONE
Se diventi socio/a sostenitore, anche con
un piccolo
contributo, potenzierai
il progetto che coinvolge
ognuno di noi.

ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY"
ONLUS
Sede legale:
Via Matteotti 125
24045 Fara d'Adda
P.I.: 02645050168
Cod. IBAN:
IT 92 D 08899 53643 000000210230
Credito Cooperativo di Treviglio

c/c postale 16386245

“La Direzione Scientifica. Strumento per migliorare”



A febbraio di quest'anno la Direzione della Azienda Ospedaliera Treviglio-Caravaggio, con lo scopo di valorizzare la ricerca, una delle “mission” della nostra Azienda, ha istituito la Direzione Scientifica, organo consultivo in staff al Direttore Generale. Non sono molte le Aziende che lo hanno fatto questa scelta e crediamo che sia veramente un passo importante e lungimirante. Il compito che le è stato affidato è quello di promuovere, sostenere, valutare ed esprimere parere in merito all'attività di ricerca svolta in Ospedale nel campo della prevenzione, diagnosi, assistenza e terapia.

La Direzione Scientifica deve promuovere la diffusione della conoscenza attraverso attività d'insegnamento, addestramento e formazione, anche in collaborazione con Università e con altre Istituzioni nazionali ed internazionali. Tali attività si estrinsecano in valutazioni in termini di rilevanza scientifica e clinica, di qualità metodologica, di fattibilità e di coerenza e compatibilità rispetto alle strategie ed alle attività complessive dell'A.O.

I compiti della Direzione Scientifica si possono quindi sintetizzare in:

- Definire, promuovere, coordinare e rendicontare i Piani di Ricerca

Aziendali

- Promuovere e coordinare le attività di trasferimento della conoscenza attraverso pubblicazioni scientifiche, convegni, congressi, gruppi di lavoro, ed altre modalità di divulgazione scientifica
- Promuovere le attività di trasferimento del know-how tecnologico e d'innovazione, compatibilmente all'economia aziendale.

La Direzione Scientifica è composta dal Presidente, nominato dal Direttore Generale, e da 11 Componenti. Alla Direzione Scientifica partecipano di diritto: il Direttore Generale, il Direttore Sanitario, il Direttore Amministrativo, il Direttore del Servizio di Assistenza Infermieristica, Tecnica e della Riabilitazione.

Sono stati scelti dal Direttore Generale :

- **Dr. Maurizio Destro**
Medicina Interna
Presidente Dir. Scientifica
- **Dr. Sandro Barni**
Oncologia. Vicepresidente
- **Dr. Antonio C. Bossi**
Endocrinologia. Componente
- **Dr. Giovanni Sgroi**
Chirurgia. Componente

In seguito la Direzione Scientifica ha deciso di allargarsi con l'inserimento di altri qualificati medici che hanno inviato il loro Curriculum Vitae e cioè

- **Dr. Bruno Ferraro**
Neurologia. Componente
- **Dr. Emilio Galli**
Nefrologia. Componente
- **Dr.ssa Lavinia Gilberti**
Farmacia. Componente
- **Dr. Angelo Pesenti**
Laboratorio Analisi. Componente
- **Dr.ssa Daniela Corti**
Anatomia Patologica. Componente

I componenti della DS si sono successivamente divisi in gruppi di lavoro (GdL) per una migliore funzionalità del lavoro:

- **GdL per il coordinamento ed il supporto delle attività di ricerca aziendale:** Seguirà tutta l'attività di

sperimentazioni e ricerca.

- **GdL amministrativo – fund raising:** Dovrà studiare forme di "incentivazione" da far affluire a favore della Direzione Scientifica. I contributi raccolti saranno prioritariamente utilizzati per valorizzare il capitale umano con borse di studio.

- **GdL Ospedale - Territorio_**

- **GdL Comunicazione:** Si occuperà della Newsletter Aziendale e del restyling del sito internet (il DG ha dato mandato alla sig.ra Prandina per la revisione di tale strumento comunicativo).

Sono stati già effettuati una serie di fruttuosi incontri che hanno portato alla messa a punto di regolamenti e alla formulazione di strategie operative che sono poi state affidate alla Direzione Generale.

Un grande lavoro di supporto è stato dato a tutti i ricercatori della Azienda che hanno poi potuto presentare i loro progetti al Comitato Etico Provinciale di Bergamo, dove sono stati approvati senza difficoltà.

Attualmente è in corso il rifacimento del portale aziendale, continua la produzione della Newsletter ospedaliera e si sta lavorando per la revisione e il miglioramento della biblioteca scientifica che collabora col sistema bibliotecario regionale.

Il clima è estremamente collaborativo e questo fa presagire ottimi risultati.



Sandro Barni
Direttore dell'U.O.
di Oncologia Medica
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio



SPAZIO ASSOCIAZIONE

“Una presenza sempre più importante”

Anche nel 2014
un servizio trasporto e assistenza invidiabile
un grande lavoro offerto gratuitamente dalla nostra associazione
piccola, ma dall'organizzazione impeccabile
locale, ma con sempre più ampio riscontro e vedute sul territorio



“Amici di Gabry” Onlus

15 anni di presenza

73 LOCALITA' servite

4 PROVINCE

Più di 50.000 km anno percorsi

1.100 servizi erogati

con un incremento del

10% in più rispetto al 2013

95% servizio di prelievi a domicilio

5% Radioterapia e Chemioterapia

5 autovetture per il trasporto:

2 da Treviglio

1 da Caravaggio

2 da Romano di L.

Un servizio non da poco... tutto effettuato da volontari e da infermiere/i in pensione con una grande direzione e organizzazione tra il personale dell'oncologia ed i responsabili del servizio in associazione. Tutto in modo particolare e gratuito.

“ Partenza alle 7 di mattina...

...bisogna andare a prendere i materiali

...essere pronti ad assisterli e riportarli in ospedale.

In pratica chi deve fare la chemioterapia

il giorno prima deve fare dei controlli

sulla possibilità di fare la terapia:

prima doveva andare in ospedale a fare

il prelievo e sentirsi dire OK ...

tutto questo entro il mezzogiorno stesso del prelievo...

immaginatevi il disagio...

sia per la persona anziana o indigente...

per i familiari che li debbono portare all'ospedale...

tempo e costi vari per gli spostamenti... ecc.”

Un' iniziativa unica nel suo genere, presente in Italia,
Ce la invidiano tutti.



Un riscontro sempre più ampio e significativo.

Ciao.
 Mi chiamo Lucia e scrivo da Verbania...Lago Maggiore.
 Sono stata colpita da tumore al seno ed operata nel 2009...oggi dopo quasi 5 anni
 sto per terminare tutte le cure... aggiungo finalmente.
 Volevo informazioni riguardo alla bellissima t-shirt vista sul sito...
 "Colpite ma non sconfitte!". E' acquistabile? E' bellissima...
 racchiude in poche parole tutto un percorso doloroso; lungo e difficile.
 Attendo vostre notizie. Saluti..Lucia...colpita ma non sconfitta.
 (Immediata la nostra risposta...)
 ...e Lucia...
 Ok grazie. Per la misura andrebbe bene una M, oppure quello che avete...
 voglio però pagarla, fatemi sapere le modalità per il pagamento...
 Lucia (indirizzo) Verbania ecc. ecc.
 Non abitiamo molto lontani... se potete, tenetemi al corrente...mi piacciono le vostre
 iniziative... potrei deciderre di venirmi a trovare...grazie per la cortesia...
 Buongiorno Lucia
 (...e chiaramente... tra emozione e commozione... le abbiamo spedito subito la maglietta gratuitamente.)



Il nostro impegno funziona bene anche online. www.amicidigabry.it

Qui trovi il menù di navigazione, informazioni e archivio storico

Qui trovi tutte le nostre info per contatto, aiuto e servizio

Qui trovi tante altre iniziative di amicizia e di sostegno

Qui trovi attività di informazione didattica svolte sul territorio

Qui trovi tutte le nostre riviste di informazione dal n. 0 a oggi

Qui trovi link utili con enti pubblici e associazioni a noi vicine

Qui trovi le ultime News avvenimenti e iniziative

Qui trovi i nuovi articoli del nostro trimestrale di informazione



“Insufficienza renale e tumori”



Da una recente stima, in Italia ci sono circa 4 milioni di persone affette da insufficienza renale cronica (IRC) e 50.000 di esse sono in terapia sostitutiva della funzione renale (dialisi o trapianto renale).

La maggior parte dei pazienti affetti da IRC lo sono per cause secondarie come l'ipertensione arteriosa (nefro-angiosclerosi) ed il diabete (nefropatia diabetica).

Altre cause possono essere alcune forme di malattie autoimmuni che

colpiscono i reni. Le cause infettive (pielonefriti croniche), fortunatamente, sono sempre più rare come quelle secondarie a sostanze tossiche (come alcuni farmaci).

Vi sono diversi gradi di insufficienza renale che corrispondono a diversi atteggiamenti terapeutici.

Man mano che la funzione renale viene ridotta dalla malattia, le funzioni che il rene svolge normalmente si riducono. L'eliminazione delle tossine si riduce e di conseguenza aumentano nel sangue intossicando l'organismo.

Il mantenimento di livelli normali nel nostro organismo di alcune sostanze come il sodio, il potassio, il calcio ed il fosforo, diviene deficitario creando squilibri di tali sostanze.

La produzione di eritropoietina (ormone prodotto dal rene che stimola la produzione di globuli rossi) si riduce creando uno stato di anemia. Con il tempo anche l'eliminazione dell'acqua in eccesso non è più ottimale, creando degli stati di ritenzione idrica.

Altro aspetto non secondario è l'eliminazione dei farmaci. Molti di essi vengono eliminati attraverso i reni. Avendo perso una parte o tutta la capacità di eliminazione dei farmaci, i pazienti affetti da IRC, devono assumere i farmaci in dosi ridotte in base alla loro funzionalità renale residua. Quando questa insufficienza d'organo è grave, si introduce una terapia come la dialisi (emodialisi o dialisi peritoneale) che sostituisce artificialmente la depurazione del sangue e l'eliminazione dell'acqua in eccesso. Il trapianto renale (da donatore cada-

vere o da vivente) è la terapia più completa e naturale per l'IRC.

L'insufficienza renale complica frequentemente la malattia neoplastica ed il suo trattamento. Vi sono diverse forme di interessamento renale : insufficienza renale acuta (IRA), cronica (IRC) e disturbi tubulari.

Fortunatamente, queste situazioni sono spesso prevenibili o reversibili con una pronta diagnosi ed un trattamento immediato.

L'insorgenza di insufficienza renale in pazienti neoplastici è spesso multifattoriale.

È comune l'insorgenza di insufficienza renale per deficit di liquidi (vomito protratto, diarrea) o per l'uso di farmaci chemioterapici particolari. Alcune neoplasie possono interessare direttamente i reni come, ad esempio, il mieloma multiplo in cui vi è una deposizione renale di paraproteine neoplastiche.

La terapia medica dell'IRA si limita, per lo più, alla correzione degli squilibri idro-elettrolitici e acido-base e delle complicazioni cliniche (turbe digestive, alterazioni ematologiche, ipertensione arteriosa). Nella forma cronica della malattia renale, viene data molta importanza all'alimentazione ed all'uso di farmaci "nefroprotettivi" come gli ACE inibitori, oltre che alla correzione di tutte le comorbidità che possono influire sulla progressione del danno renale (ipertensione, anemia, dislipidemia, iperuricemia, ecc).

Quando l'insufficienza renale evolve progressivamente verso gli stadi avanzati, quelli cioè del cosiddetto stato uremico, diventa ineluttabile il ricorso alla terapia dialitica che, allo stato attuale, non trova controindicazione nel paziente neoplastico quando il suo stato di malattia sia in una situazione di stabilità clinica.

In tal senso, il paziente uremico con associata patologia neoplastica viene trattato con le stesse modalità di dialisi così come ogni altro paziente con sola insufficienza renale o, come spesso avviene, con più

comorbidità.

Va comunque ricordato che il dializzato con patologia neoplastica viene seguito in stretta collaborazione con lo Specialista Oncologo e che la progressa patologia neoplastica non esclude la possibilità dell'inserimento del paziente nella lista ordinaria di trapianto di rene.

VUOI FINANZIARCI?

ECCO COME:

Sostienici senza spendere.

Deduci dalle tasse il tuo contributo

Iscriviti ad "Amici di Gabry"

Apponi una firma nell'apposito

riquadro del tuo modello fiscale

(CUD/730/Unico)

e il 5 per mille

della tua imposta sul reddito verrà

destinato ad "Amici di Gabry".

Per sceglierci dovrai indicare il

codice fiscale dell'associazione:

02645050168

La destinazione del 5 per mille

non interferisce con quella

dell' 8 per mille per le opere sociali

dello Stato e delle Chiese.

Dr. Emilio Galli

Direttore U.O.

di Nefrologia

Azienda Ospedaliera

Treviglio-Caravaggio



“Sulle spalle dei giganti: Il fu Mattia Pascal”



The Truman show è tra i film più belli che io abbia visto. Un bimbo viene fatto nascere in uno studio televisivo e seguito, per tutta la sua vita, da un pubblico di teledipendenti cui, tra spot e fiction, si dà da mangiare l'esistenza di un protagonista inconsapevole. Fino al momento in cui - ed è questo il passaggio cruciale - partito per un'avventura ritenuta impossibile, nel suo viaggio Truman incontra la fine: il fondale dello studio televisivo, la scenografia su cui sono stati proiettati i cieli sereni e quelli tempestosi, la parete della bolla in cui, come in una sorta di grandissimo acquario, ha vissuto, ignaro come un pesce d'acqua dolce, scrutato giorno e notte da un pubblico fedelissimo, desideroso della vita altrui perché privo di una propria.

Chi legge Il fu Mattia Pascal trova lo stesso tragico passaggio: c'è uno anche in questo romanzo uno “strappo nel cielo di carta”, grazie al quale si rende evidente la insignificanza della condizione di ciascun uomo, inconsapevole attore nella vita di una partecina che gli dà qualche misera certezza cui aggrapparsi per costruirsi dignità, centralità, importanza.

Il percorso per relativizzare le certezze è duro ed aspro: Mattia Pascal ci arriva passando attraverso la notizia della sua morte e la relativa libertà che crede di poter assumere una volta liberatosi della sua identità per costruirsi una nuova. Ma - e qui sta il vero “ma” - noi non possiamo esistere se non ci aggrappiamo ad una forma, ad un'identità, ad un nome-cognome-codicefiscale che sembra diventare il nostro tutto, quando in realtà non si tratta che di un “purissimo accidente”, come direbbe Manzoni. Il protagonista può provare l'ebbrezza di ricostruirsi da capo, di inventare una storia nuova per sé, dopo aver vinto al casino ed aver abbandonato Miragno, suo paese natale. Strappa, diciamo, con la sua identità precedente e si lancia nel mondo, convinto di poter (r)esistere proprio perché libero dalle costrizioni. Una nuova vita, il matrimonio con una donna che ama, il soggiorno a Roma. Non funziona. È costretto a ritornare al paese natale dopo due anni ma tutto è cambiato: una moglie risposata, una tomba al cimitero in cui era stato sepolto chi, due anni prima, era stato scambiato per lui, suicida. Si trova quindi in una

situazione del tutto nuova: è ed al contempo non-è, si autodefinisce “fu Mattia Pascal” associando la sua identità alla perdita della stessa. E, geniale trovata di Pirandello, Mattia trova rifugio in una oscura e polverosa biblioteca, che nessuno dei cittadini di Miragno frequenterà mai. Ed è qui che scrive le sue memorie, racchiudendole in un manoscritto destinato alla stessa identica sorte di tutti i libri che sono in quella biblioteca, frutto di un incompreso gesto di filantropia di un defunto monsignore locale.



Siamo in un gioco di specchi, in cui si riflettono le considerazioni più alte sul senso della esistenza e, dopo la scoperta di Copernico che ha rivelato la non-centralità della Terra rispetto all'universo, la assoluta irrilevanza, nel cosmo, di tutti gli uomini nel loro insieme e quindi ancor più di ciascuno di loro, preso singolarmente.

«E dimentichiamo spesso e volentieri di essere atomi infinitesimali per rispettarci e ammirarci a vicenda, e siamo capaci di azzuffarci per un pezzettino di terra o di dolerci di certe cose, che, ove fossimo veramente compenetrati di quello che siamo, dovrebbero parerci miserie incalcolabili».

Questa deflagrante scoperta, che Mattia Pascal vive nella sua straordinaria esperienza, viene chiusa in un libro che corre il rischio di costituire un ulteriore tassello di inutilità all'interno del grande mosaico della storia. Un tesoro nascosto in un libro, scritto da un personaggio che nei libri ha pochissima fiducia. Come se affidassimo quanto abbiamo di più caro a qualcuno di cui non ci fidiamo,

forse perché siamo convinti della necessità di passare il testimone ma, d'altro canto, ci spaventa che altri sappiano quanto è rischioso - ma proprio per questo bello - il vivere.

«Beate le marionette,» sospirai, «su le cui teste di legno il finto cielo si conserva senza strappi! Non perplessità angosciose, né ritegni, né intoppi, né ombre, né pietà; nulla! E possono attendere bravamente e prender gusto alla loro commedia e amare e tener se stesse in considerazione e in pregio, senza soffrir mai vertigini o capogiri, poiché per la loro statura e per le loro azioni quel cielo è un tetto proporzionato».

C'è un molto di amaro in questo passo: ma questo romanzo, proprio per la vicenda e l'artificio letterario con cui questa è raccontata, è una sfida a non essere marionette, felici perché inconsapevoli, per diventare invece autori dello “strappo nel cielo di carta”.

In un libro che nelle parole del suo autore/narratore si presenta come inutile sta la sfida al confronto con la lettura e con questo e tanti altri libri che abbiamo nelle nostre case.

Scrivono Marcel Proust, e così ci salutiamo al termine di questi quattro passaggi nei classici italiani: «la potenza della nostra intelligenza e della nostra volontà possiamo svilupparla soltanto in noi stessi, nella profondità della nostra vita spirituale; ma l'educazione delle “maniere” dello spirito si compie in quel contatto con altri spiriti che è la lettura».

Buone letture a tutti!

Beppe Pezzoni
Insegnante ed amico
dell' Associazione



“Il tempo passato insieme”



Se c'è una cosa che ha sempre reso fieri noi infermieri, è la consapevolezza di quanta parte del loro tempo, i pazienti passano con noi... e noi con loro. Ed è vero, con noi più che con qualsiasi altro operatore sanitario. Ma di questo tempo e per tanto tempo, anche noi infermieri ne abbiamo fatto un uso prevalentemente “tecnico” convinti che soprattutto il saper fare corrispondesse al fare bene, lontani quindi “dall’essere con” e inconsapevoli “dello stare insieme a”. Naturale che il progresso della tecnica e della specializzazione comportino la doverosa necessità di avvalersene. Ma rifugiarsi nel tecnicismo ha fatto sì che una volta esaurito l’impegno concessoci dalle nostre competenze, ci si accorgesse

di un “Tutto” che ancora rimaneva, con molto da dire e soprattutto con molto da ricevere.

Ci si dimentica, che l’essere umano è un insieme inscindibile e originale che già di per sé con il passare del tempo è impegnato continuamente a ridefinirsi e non trae certo vantaggio da comportamenti che non tengano conto di questa sua fatica.

“Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla.

Che bisogna fare?

Bisogna essere molto pazienti.

Non si conoscono che le cose che si addomesticano.

Che vuol dire addomesticare?

Vuol dire creare dei legami.”

(da Il Piccolo Principe)

Solo se riusciamo a capire il valore di questo messaggio, se riusciamo a “rinunciare” alla certezza di un sapere tecnicistico per lasciare spazio ad una maggiore attenzione alla particolarità di ogni relazione, allora sì che noi infermieri potremmo sentirci fieri ed orgogliosi di passare così tanto tempo con i pazienti.

Perché è su quel creare dei legami che recuperiamo senso.

Siamo nel XXI capitolo del “Piccolo Principe” in cui leggiamo di come con pazienza e poche parole ci si accosta, ci si conosce e si prepara spazio per una relazione. Con un amico? Con un paziente? Sì e lo posso fare se penso che colui che ho di fronte non è l’utente, il cliente, ma il paziente, la persona che soffre nella sua globalità. E qui ritorna tutto ciò che un tempo a scuola chiamavamo “Nursing” dove lo sguardo veniva

educato ad incontrare non la malattia ma il malato, a leggere non una patologia ma una biografia.

Perchè l'infermiere non guarisce nessuno ma con la propria competenza tecnica di cui è responsabile cerca di mettere il paziente nella condizione di attivare e mobilitare le risorse di cui dispone per superare il momento di difficoltà in cui si trova, così da permettergli di convivere al meglio con il proprio limite e le proprie possibilità residue nel "qui ed ora" Il suo compito pertanto non si esaurisce di fronte ad una prognosi infausta. Partendo dal presupposto che non esiste una salute "oggettiva" l'operatore dovrà rinunciare all'idea di conoscere il modo giusto o la risposta giusta per accogliere prima di tutto all'interno di se stesso uno spazio di incertezza necessario per accettare l'altro così come è.

Questo per dire che nella relazione assistenziale siamo impegnati continuamente attraverso il dialogo, il confronto e la comunicazione, a porci il seguente interrogativo: "cosa sta succedendo al paziente?" e "a me?". Già duemila anni fa qualcuno disse: <Ama il prossimo tuo come te stesso>...Ma continua a non avere senso finchè non si capisce che la parola chiave non è "prossimo" né "amore", ma quel semplice "come" che tante volte si ignora. Perchè fino a quando non saremo capaci di amare noi stessi saremo anche in difficoltà ad amare gli altri. In realtà ciascuno dovendo amare se stesso, per poter amare anche gli altri, deve innanzitutto ritrovare il proprio equilibrio sfruttando le proprie risorse che sono originali ed irrinunciabili. La capacità di stabilire una relazione non si acquisisce una volta per sempre ma è un obiettivo presente per tutta la vita che si rinnova nel tempo. È evidente quindi che nella relazione con il paziente l'informazione e la sincerità dell'operatore sanitario debba essere modulata in rapporto alle capacità psichiche del soggetto di cura evitando di deprimerne le difese, attivando la sua collabo-

razione per affrontare il momento difficile che sta attraversando.

Ci lasceremo guidare e condurre nell'ascolto proprio dove spesso le parole non arrivano o arrivano dopo e ciò che diventa sostanza è il nostro sguardo, il nostro corpo, la nostra postura, la nostra capacità di stare, semplicemente il nostro esserci.

Certo è molto più faticoso e impegnativo che non applicare uno schema o un protocollo, trincerandosi dietro un'assistenza terapeutica tecnica che di fatto rischia di abbandonare il paziente e chi gli sta vicino in una solitudine sconcertante. Prestando attenzione all'altro non come semplice oggetto di cura ma come soggetto di un'azione terapeutica, ci si accorgerebbe che la relazione non è qualcosa in più ma è l'aspetto centrale di qualsiasi cura.

Se per curare un organo malato si possono succedere azioni precise, lo stesso non si può dire per stabilire una relazione d'aiuto. Non ci sono risposte che vanno bene per tutti, non c'è un paziente uguale ad un altro, non c'è nemmeno un operatore uguale ad un altro e non c'è neppure un tempo giusto per tutti. L'unica possibilità, è imparare ad "usare" noi stessi come strumenti...

...anche d'amore. Con semplicità.

**Tutte le informazioni,
le iniziative e le riviste
sono sul nostro sito
www.amigidigabry.it**

Silvia Bosio
*Infermiera Professionale
Day Hospital Oncologico
Azienda Ospedaliera
Treviglio-Caravaggio*



SPAZIO TERRITORIO

“Al Vertical: un’ecceellenza trevigliese”



Ci sono immagini che si trovano ormai solo nelle riproduzioni di sbiadite foto o documenti d'epoca, immagini che, spesso, riproducono oggetti a fatica rintracciabili in un museo.

Eppure le immagini ed il loro contenuto sono spesso presenti in modo forte in quel museo eccezionale che è la nostra mente.

La loro presenza è talmente forte che vorremmo, per un colpo di bacchetta magica, riprodurle.

Vorremmo perché il nostro pensiero, le emozioni e le sensazioni si riproducono con grande immediatezza e forza, come se il tempo non fosse passato.

Quanti hanno presente l'ometto ricurvo che traina un pesante organetto: il suo incedere è lento e faticoso mentre un cilindro gira e, per incanto, si ascolta la musica.

L'emozione è tale che ci sembra ancora possibile che appaia da dietro l'angolo ma non sarà più così, perché ormai si fa fatica, tanta fatica, ve lo testimonio, a trovare chi di quell'organetto vi racconti qualcosa.

Il maestro Mombrini, da me interpellato, è stato soave nella sua definizione: "quei carretti trasportavano per il paese l'incanto della favola".

Si fermavano nella piazza e radunavano l'attenzione di tanta gente.

Pensate oggi la musica si ascolta correndo, al massimo camminando, di fermarsi neanche a pensarlo.

Erano conosciuti in tutta Italia, spesso con nomi diversi.

A Reggio Calabria era "a pianola", in Veneto "el vertical".

Forse per la vicinanza con quella regione, anche a Treviglio sono ricordati con quel nome, nel resto della Lombardia e nel confinante Piemonte erano "barberia".

Gli organetti erano uno strumento a due piani meccanici a cilindro dentato, montato sul carretto a ruote, dotato di due rulli con 10 pezzi musicali per ciascuno.

Erano autentiche opere d'arte, perché attorno alla tecnologia dei cilindri che giravano emettendo suoni, spesso c'era una struttura esterna di grande gusto artistico.

A questo proposito, suggerisco la visita al museo donizettiano a Bergamo dove è possibile ammirare un esemplare.

Perché abbiamo raccontato questa storia?

La risposta è semplice: per riportare alla memoria una delle tante eccel-

lenze del nostro territorio che, come ricordano importanti testi in materia, ha primeggiato in questa attività artigianale grazie alla maestria della ditta F.lli Pozzi (era sita dinanzi a Villa Ida).

Nonostante approfondite ricerche non è stato possibile trovare immagine alcuna.

Treviglio, nella nostra regione, rivaleggiava con artigiani del mantovano, in un contesto agguerrito e più vasto,



con Piemonte e Veneto.

In occasione della mostra dell'artigianato del 1929, tra gli espositori sono presenti Bernasconi e Pozzi Battista che portano all'attenzione dei visitatori la loro produzione, gli organetti che avevano un tempo il nome di Barberia.

Che la costruzione degli organetti sia stata una grande eccellenza del nostro territorio, è confermato anche dall'interesse del maestro Longaretti che, nella sua analisi dei volti e delle fatiche, nella sua introspezione della povertà sul territorio (situazioni di presenza verso gli altri cui oggi in altre forme, è attenta la nostra associazione Amici di Gabry), ha dato vita e colore a parecchie sue opere.

Qui ne riportiamo due: la prima "violinista nella neve e madre con l'organetto" la secondo viandante che trascina, come detto con fatica ed umile dedizione un organetto.

Due quadri che richiamano l'attenzione sugli organetti che il maestro non solo apprezzava ma che sentiva creatura importante del suo territorio,

altra manifestazione dell'ingegno e dell'arte trevigliese.

Gli organetti sono effigiati perché rientrano perfettamente nel pensiero del maestro per il quale c'è una umanità in cammino solitario.

Uomini e donne emarginati o costretti dalla vita a vagabondare senza una meta precisa.

Uomini e donne cui l'arte, anche trevigliese dell'organetto da speranza, infatti i volti e l'organetto sono posti in



primo piano, mentre i paesaggi sono solo accennati.

Ciò perché il maestro riconosce a questo connubio tra un'eccellenza del territorio e la sofferenza della povera gente, un valore particolare: l'organetto consentiva di portare gioia nelle piazze e piccolo sostentamento alle famiglie.

Durante Domenico
Volontario
dell'Associazione
"Amici di Gabry"



“Alla riscoperta dei prodotti a Km Zero...”



I prodotti a Km zero o a “*filiera corta*” sono prodotti locali venduti nelle vicinanze dei luoghi di produzione.

Questi alimenti oltre a provenire da una specifica zona di produzione, offrono maggiori garanzie di freschezza e genuinità, proprio per l'assenza, o quasi, di trasporto e passaggi. Infatti se fino a pochi decenni fa i cibi percorrevano solo pochi chilometri ora possono viaggiare per centinaia o addirittura migliaia di chilometri prima di arrivare sugli scaffali dei supermercati, ciò che arriva sulle nostre tavole subisce spesso molti passaggi, è frequente infatti acquistare frutta e verdura coltivata in Africa, lavata e pulita in un'altra località, confezionata in uno stabilimento posto in un'altra località ancora e infine consegnata alla grande distribuzione.

È ovvio che tutto questo comporta immancabilmente un impatto ambientale non indifferente, sulle emissioni di

anidride carbonica, sul consumo energetico e sul traffico. Una recente inchiesta ha dimostrato che i prodotti alimentari di un pasto medio consumato a tavola hanno viaggiato per oltre 1900 chilometri.

Un ritorno al passato, la riscoperta dei prodotti tipici e la spesa fatta direttamente dai piccoli produttori agricoli ultimamente si sta diffondendo sempre di più, le persone hanno voglia di riscoprire la freschezza e la genuinità degli alimenti che consumano. Il cibo a chilometri zero acquistato presso le aziende vicine a casa è più fresco e la sua rotazione ci insegna a riscoprire la stagionalità dei prodotti.

Oggi invece ci vengono offerte zucche e broccoli nel mese di Agosto e, in pieno inverno possiamo comprare fragole e pesche noci enormi e perfette. Ma il gusto? E il profumo? Ogni stagione è diversa per il palato, la vista e l'olfatto, perché non tornare a riscoprire i sapori e i profumi tipici dei prodotti che nascono e crescono secondo natura?

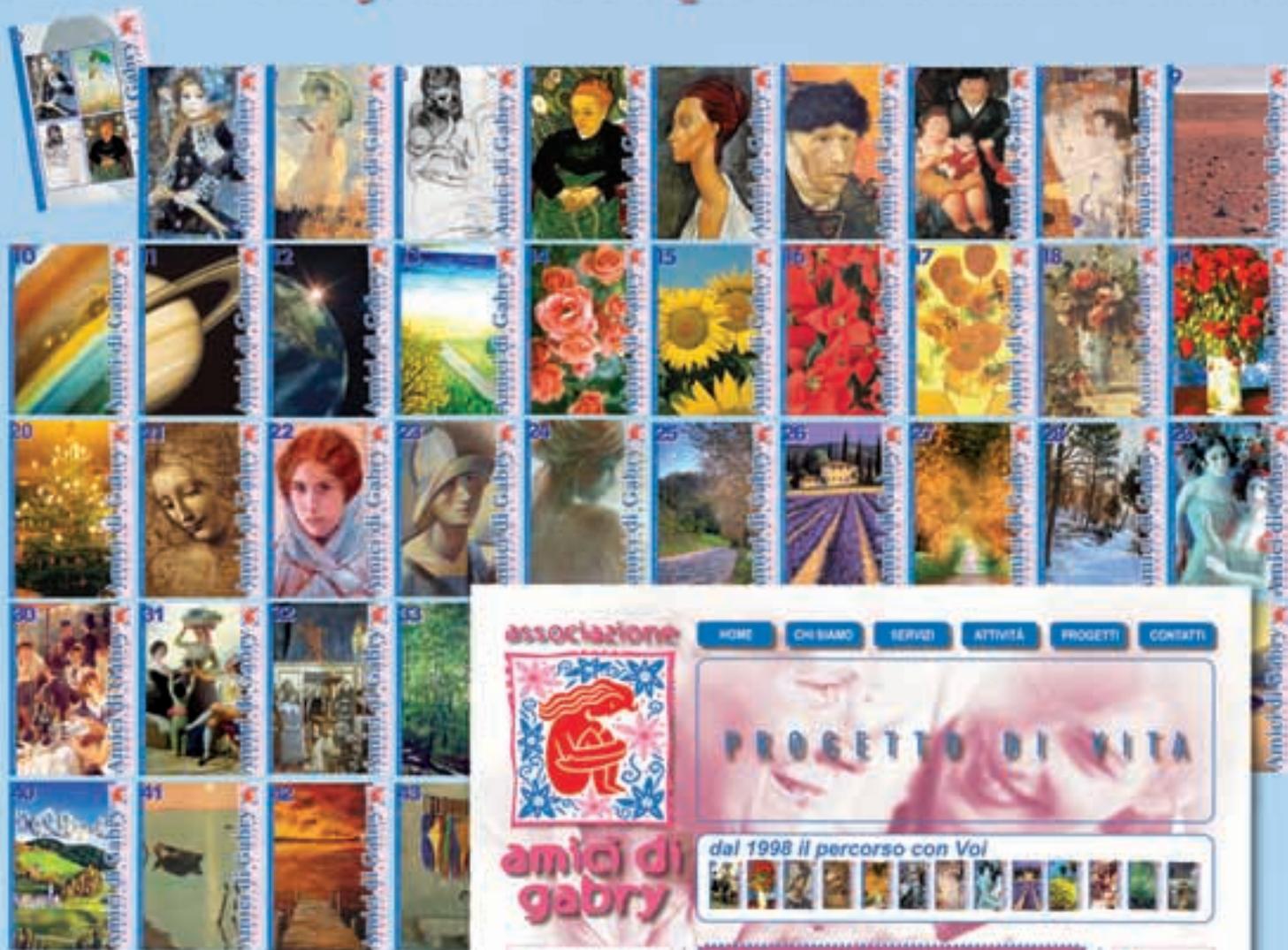
Con questa scelta di consumo, si valorizza la produzione locale e si recupera il legame con le proprie origini, si punta a stabilire una relazione di fiducia diretta tra chi consuma e chi produce. Questi ultimi possono “aprire” la loro azienda permettendo ai consumatori di trascorrere delle ore all'aperto in fattoria osservando da vicino la produzione e quindi la trasparenza dei prodotti.

Inoltre, i prodotti locali costano meno perché la merce, non deve essere trasportata, imballata e posta su degli scaffali, tutti passaggi che fanno aumentare i prezzi al consumatore.

Giusi De Agostini
 Psicologa dell'U.O.
 di Oncologia Medica
 Azienda Ospedaliera
 Treviglio-Caravaggio



Amici di Gabry dal 1998 il percorso accanto a Voi ...



**15 anni
insieme**

*Amicizia, assistenza,
consulenza, formazione e informazione.
Per sostenerci,
per ricevere la rivista a casa tua,
per partecipare attivamente
alle nostre iniziative:
Tel. 0363 305153
c/c postale: 16386245*

associazione

HOME CHI SIAMO SERVIZI ATTIVITÀ PROGETTI CONTATTI

amici di gabry

PROGETTO DI VITA

dal 1998 il percorso con Voi

SPORTELLO > AMICO <

INFORMAZIONI
CONSULENZA MEDICA
CONSULENZA E SPECIALISTICA
CONSULENZA PSICOLOGICA
CONSULENZA LEGALE
GRUPPI DI AUTO AIUTO

> 0363 305153 <
Via Orzano, 20
24047 Treviso (Bg)
info@amicidigabry.it

**Più forza ad "Amici di Gabry"
più forza in oncologia medica
più servizi ai malati**

Dona il 5x mille
un gesto che non ti costa
02645050168

Sostienici > Associati

VOLONTARIATO

EDIZIONI

CONCORSO LETTERARIO

LA STAGIONE TEATRALE

DALLA VOSTRA PARTE

Eventi

Domenica 12 giugno 2011
10° Amici di Gabry Green Day
nel parco del Roccolo a Treviso.

Editoriali

Donare è meglio che ricevere
Nell'anno appena iniziato l'Associazione ripropone il IX premio letterario "Percorsi e Percipi" con un rinnovamento importante dal punto di vista ...

Spazio Scientifico
Hospice Treviso: perché
Ritorniamo sulla nostra rivista a parlare di Hospice cercando di rispondere alla prima e fondamentale domanda: Perché un Hospice? ...

Spazio Tecnico
Riconoscimento mammario a Treviso
Il tumore mammario è, come noto, una patologia grave e frequente nella popolazione femminile ...

Si ringraziano le aziende

Associazione "Amici di Gabry" ONLUS - Via Materno, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg) - P.IVA/C.F. 02645050168

... nel 2015 il cammino prosegue ...



AMICI DI GABRY - ONLUS

Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG) - Tel. e Fax: 0363 305153
Centro formazione e ascolto "Clotilde Finardi" - Via Fermo Stella, 13 - Caravaggio (BG)
info@amicidigabry.it - www.amicidigabry.it
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D - P.I./C.F. 02645050168

L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

• SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo.

• SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare, presso Day Hospital Oncologico

• SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

Il servizio è a disposizione esclusivamente per i soci dell'Associazione per problematiche inerenti alla malattia.
Per appuntamento telefonare negli orari di apertura alla sede associativa in Viale Oriano a Treviglio

Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccoli gruppi su tematiche legate alla malattia tumorale.

Più forza ad "Amici di Gabry" più servizi ai malati
VUOI FINANZIARCI? ECCO COME:

Sostienici senza spendere

Deduci dalle tasse il tuo contributo Iscriviti ad "Amici di Gabry"

Apponi una firma nell'apposito riquadro del tuo modello fiscale (CUD/730/Unico) e il 5 per mille della tua imposta sul reddito verrà destinato ad "Amici di Gabry".

Per sceglierli dovrai indicare il codice fiscale dell'associazione.

02645050168

La destinazione del 5 per mille non interferisce con quella dell' 8 per mille per le opere sociali dello Stato e delle Chiese.

"Più dai meno versi".

Se sostieni "Amici di Gabry" con una donazione, puoi godere di benefici fiscali. Conserva la ricevuta postale o bancaria per la prossima dichiarazione dei redditi.

Le quote associative ammontano a:

15,00 per i soci ordinari,

150,00 per i soci sostenitori

Per effettuare un versamento scegli una di queste modalità:

- C/c postale n°16386245 intestato ad "Associazione Amici di Gabry"
via Matteotti 125 - 24045 Fara Gera D'Adda.
- Bonifico bancario sul c/c 210230/31 - CREDITO COOPERATIVO DI TREVIGLIO
Cod. IBAN IT92D0889953643000000210230

SE HAI BISOGNO DI ULTERIORI CHIARIMENTI

CHIAMA IN SEDE AL NUMERO 0363 305153

ONLUS - Sede Legale: via Matteotti, 125 - Fara Gera d'Adda (BG)

Sede Associativa: viale Oriano, 20 - Treviglio